



Val Gardena Magazine

Versione
Italiana



DOLOMITI
UNESCO WORLD
NATURAL HERITAGE



**VAL
GARDENA**

DOLOMITES - ITALY

2 0 1 1

EA7

EMPORIO ARMANI

EXTREME
FASHION & SPORT
www.extreme-sportfashion.it

Piazza Chiesa/Kirchplatz/Church Square, SELVA – TEL. 0471 794 345

EMILIO PUCCI

 **Flaim**



Via Meisules Str. 251, Selva / Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei / St. Ulrich – Tel. 0471 796 295



8



17



28

www.snowevents.it • info@snowevents.it



Cover:
**Verena Trolese,
Michela Chemoli**

Gennaio/Januar/January 2011
Nr. 13 - Year 12

PUBLISHER
SNOW EVENTS

EDITORS-IN-CHIEF
Alex Pitscheider
Alex Flaim

EDITORS
Leo Senoner, Giulia Insam, Giovanni Di Vecchia,
Ludovica Pineider, Cesare Pradella, Bonetti &
Peroni (deutsch), Cristina Jacomelli (english)

PHOTOS
Andrea Chemelli, Val Gardena Marketing,
Superski Dolomiti, Cunsei De Furmazion, Foto
Ghedina, Foto Planischek, Snow Events

GRAPHIC & DESIGN & PRINT
ARTPRINT, BRIXEN, TEL. 0472 200 183
WWW.ARTPRINT.BZ.IT



www.gardena.org

SOMMARIO

- 4 GUGLIELMO MARCONI
- 7 GARDENA IERI E OGGI
- 8 INFOGARDENA
- 10 I NOSTRI OSPITI RACCONTANO
- 12 JOSEF MORODER LUSENBERG
- 14 LE NOSTRE TRADIZIONI
- 16 VILLA DOLOMITI
- 17 SAPORI ANTICHI GARDENSI
- 18 NEWS & PEOPLE
- 20 MUSEUM DE GHERDĒINA
- 22 DOLOMITI SUPERSKI
- 24 WALTER NONES
- 26 HIGHLIGHTS
- 28 POSTE DELLA VAL GARDENA



www.snowevents.it

GARDENA 3 MAGAZINE



Guglielmo Marconi con sua moglie Maria Cristina, d'inverno davanti all'Hotel Adler di Ortisei in partenza sulla slitta trainata dai cavalli.

GUGLIELMO MARCONI UNA GRANDE PASSIONE: LA VAL GARDENA

Giulia Insam

Il grande fisico e inventore italiano, Guglielmo Marconi, è stato un grande estimatore della nostra bella Val Gardena, tanto che, era solito trascorrervi le vacanze sia nella stagione estiva sia in quella invernale. Prediligeva l'estate come periodo ideale, concedendosi lunghi periodi di vacanze, rispettando così la consuetudine dell'epoca che era quella di soggiornare per qualche mese in modo da godersi appieno la frescura e l'aria buona della montagna. Purtroppo i soggiorni documentati sono pochi (solo 4\5), ma in realtà egli è stato nostro ospite per molte volte, alloggiando per tanti anni all'Hotel Adler di Ortisei. Alcune testimonianze parlano di un uomo cordiale e gentile che amava fare lunghe passeggiate insieme alla moglie Cristina Bezzi-Scali e alla figlia Elettra. Aperto e disponibile aveva instaurato con gli abitanti

della Valle un rapporto caloroso e rispettoso mostrandosi facilmente disponibile a chiacchierare piacevolmente. Era facile incontrarlo per le vie del paese o nei caffè dove solitamente consumava una tazza di cioccolato in compagnia della sua famiglia. In onore delle sue ripetute visite gli era stata dedicata la piazza antistante il Comune di Ortisei. Nacque a Bologna il 25 aprile 1874, da un ricco proprietario terriero di un paesino dell'Appennino Tosco-Emiliano, sua madre, invece, era originaria del sud d'Irlanda, da lei infatti aveva preso il particolare accento inglese che lo caratterizzava quando si esprimeva in italiano. L'infanzia di Guglielmo fu ricca di spostamenti tra l'Inghilterra e l'Italia, dovuti ai ripetuti problemi di salute del giovane e alla conseguente ricerca di un clima migliore.

L'elettrologia, una passione innata

La passione per l'elettrologia (parte della fisica che studia l'elettricità e il comportamento degli elettroni) fu evidente sin dai suoi primi anni di studio, durante i quali mostrò una mentalità eccezionalmente portata alla specializzazione scientifica. Il primo progetto tecnico fu intrapreso da Marconi all'età di diciotto anni. I suoi studi erano caratterizzati dall'interesse per le applicazioni tecnologiche concrete, per il loro possibile impiego industriale e il relativo valore commerciale. L'esperimento realizzato all'età di soli vent'anni lo portò a diventare il padre delle radiocomunicazioni. Riuscì, premendo un tasto telegrafico posto su un balcone, a far squillare un campanello posto dall'altro lato della stanza. Si trattò di esperimenti di telegrafia senza fili che segnarono l'inizio di un lungo e difficoltoso cammino che Marconi decise di compiere per dedicarsi allo sviluppo industriale dell'invenzione.

La via verso il brevetto

Marconi decise di rivolgersi al ministero delle Poste e Telegrafi, prevedendo l'occorrenza di grandi capitali per proseguire negli esperimenti. Illustrò l'invenzione del telegrafo senza fili e chiese finanziamenti. La lettera non ottenne risposta e venne liquidata dal Ministro con la dicitura "Alla Longara", intendendo il manicomio posto in via della Lungara a Roma. Così il caro e speranzoso Marconi decise di lasciare l'Italia per andare in Inghilterra. Nel 1896 presentò la richiesta all'Ufficio Brevetti di Londra dove venne depositato nello stesso anno.

Il successo

Con gli anni riuscì ad ottenere risultati via via maggiori fino al 1901. A dicembre di quell'anno, convinto che le onde riuscissero a varcare l'oceano seguendo la curvatura della terra, venne trasmesso il primo segnale radio transoceanico. Nel 1907 venne inaugurato il primo regolare servizio pubblico di radiotelegrafia attraverso l'Oceano Atlantico, dando la possibilità alle navi di lanciare l'SOS senza fili. Quando nel 1912 affondò il Titanic, riuscì a mandare il segnale SOS e Marconi, che si trovava proprio negli Stati Uniti accorse al porto per ricevere i 705 superstiti. Intervistato dalla stampa dichiarò: "Vale la pena di aver vissuto per aver dato a questa gente la possibilità di essere salvata".

Premi e onorificenze

Nel 1909 a Stoccolma, gli fu assegnato il premio Nobel per la fisica. Nel 1914 venne nominato senatore a vita del Regno d'Italia. Nel 1929 Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo ereditario di marchese. Gli furono conferite 16 lauree honoris causa, 25 onorificenze di alto rango, 12 cittadinanze onorarie. Con Regio Decreto del 18 luglio 1936 Marconi fu promosso contrammiraglio nella riserva per meriti eccezionali.

La morte

Nel 1937, a Roma, Guglielmo Marconi accompagnò la moglie alla stazione dei treni, diretta a Viareggio per festeggiare il settimo compleanno della figlia Elettra. Dopo essere tornato a casa ebbe una crisi cardiaca che gli costò la vita. In segno di lutto, quello stesso giorno le stazioni radio di tutto il mondo interruppero contemporaneamente le trasmissioni per due minuti.



EXTREME
FASHION & SPORT

Piazza Chiesa/Kirchplatz, SELVA – TEL. 0471 794 345

Str.Rezia 129, ORTISEI/ST. ULRICH – Tel. 0471 786 399



mormaii
eyewear

www.mormaii.com

SANTA



Gardena, ieri e oggi





info GARDENA



»» PARCO GIOCHI

Zona pedonale, dietro il palasport, a Plan da Tieja allo sbocco della passeggiata a Selva Gardena.



»» SCUOLA SCI E SNOWBOARD

Via Dantercèpies 4, Selva
Tel. 0471 795 156



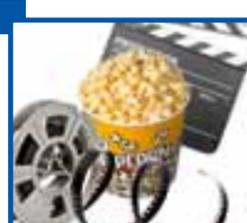
»» QUAD CENTER VAL GARDENA

Via Dantercèpies 1, Selva
Tel. 347 55 75 562



»» SCUOLA SCI E SNOWBOARD 2000

Via Meisules 275, Selva
Tel. 0471 773 125



»» CINEMA

Cinema Dolomiti, Ortisei
Tel. 0471 796 368



»» SCUOLA TOP SKI EA7 ARMANI

Via Meisules 274, Selva
Tel. 0471 794 099



»» PATTINAGGIO SU GHIACCIO

Stadio del ghiaccio Pranives
Tel. 0471 794 256



»» EQUITAZIONE

Scuola di equitazione "Pozzamanigoni", Selva
Tel. 0471 794 138



»» TENNIS - GOLF INDOOR - TRAMPOLIN

Tenniscenter (2 campi coperti) e calcetto
Tel. 0471 773 350



»» ASS. GUIDE ALPINE

Escursioni, corsi di arrampicata con guide.
Ufficio guide: Piazza Nives
Tel./Fax 0471 794 133



»» BOWLING

Tenniscenter (4 piste automatizzate)
Tel. 0471 773 350



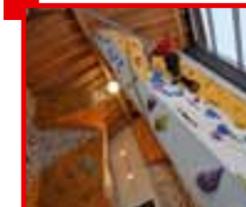
»» PISCINA E WELLNESS

Piscina coperta e scoperta, Ortisei
Tel. 0471 797 131



»» ELIKOS FLYING OVER THE TOP

www.elikos.com



»» PALESTRA D'ARRAMPICATA

Piazza Nives,
Tel. 0471 79 41 33





I NOSTRI OSPITI RACCONTANO ...

Per me Selva significa una vita. Cesare Pradella

Ricorderò sempre quel mattino del gennaio del 1949, quando, all'età di dodici anni, dalla stazione ferroviaria di Chiusa salii sul mitico e purtroppo abolito trenino della Val Gardena in direzione di Selva.

Era una bellissima giornata di sole che illuminava la valle e i boschi, ricoperti da una coltre di neve fresca. Un paesaggio fiabesco e affascinante.

Stetti quasi tutto il tempo del viaggio (tre ore da Chiusa a Selva) sul predellino esterno della mia carrozza.

Era quel famoso trenino della Val Gardena che nel viaggio di ritorno aveva la locomotiva rivolta all'indietro perchè alla stazione d'arrivo di Plan non c'era ancora la rotonda sui binari per il cambio di direzione.

E così, tra boschi, gallerie, piccoli ponti, strapiombi, con la locomotiva che sbuffava e arrancava per superare il dislivello tra i 400 metri di Chiusa e i 1500 di Selva, compiendo stretti tornanti a passo d'uo-

mo, sfiorando case e alberi, attraversando a volte la stessa strada della valle, passai in mezzo a piccoli villaggi e paesini, chiesette, baite e masi isolati che poi mi diventeranno familiari, Laion, Castelrotto, Ortisei, Santa Cristina e giunsi finalmente a Selva. Qualche chilometro prima, dopo uno stretto tornante, mi si parò dinnanzi all'improvviso sulla destra l'imponente montagna sassosa del Sassolungo e, di fronte, il massiccio del gruppo del Sella, entrambi imbiancati di neve, una visione magica e surreale.

La stazione di Selva non era che una piccola casetta in legno che non conteneva nulla se non due panchine in legno. Scesi, mi guardai intorno e vidi un panorama unico. A valle l'austero hotel Oswald, prima della sua trasformazione attuale, che già allora era l'albergo più 'in' di Selva, poi la chiesetta con a fianco il camposanto, la casa del Comune e altre poche abitazioni alcune delle quali erano già piccoli alberghi.

Da quel gennaio trascorsi sempre le mie vacanze a Selva, sia d'inverno sia d'estate. A Selva venni a sapere della tragedia di Superga che distrusse la squadra di calcio del grande Torino e assistetti al passaggio in luglio del Giro ciclistico d'Italia, coi corridori che scendevano dal passo Sella in direzione di Bolzano. Era la famosa tappa Cortina-Bolzano. In testa c'era Fausto Coppi che si aggiudicò tappa e Giro. E anche quello per me resta un ricordo indelebile.

Conobbi la famiglia Mussner che ci ospitava e che parlava il ladino, col capo famiglia, una sorta di 'patriarca', Giovanni Battista, che aveva l'immane pipa tra i denti e il Dolomiten tra le mani, la moglie Maria ottima cuoca e il figlio Battista guida alpina e maestro di sci. Tutti la domenica si vestivano a festa per andare a messa, con gli uomini che indossavano il lungo grembiule blu e qualcuno il berretto da alpino con la piuma. La casa era riscaldata da una stube in marmo, alimentata dal legno col fornello posto nel corridoio, sormontata da una struttura in legno sulla quale ci si poteva sdraiare.

Nelle settimane successive presi confidenza con la zona e cominciai a fare le prime discese con la slitta e ad inforcare gli sci. Per me e per gli altri ragazzi del posto che avevo conosciuto, la nostra pista era quella dell'arrivo della discesa dal Ciampinoi che i grandi raggiungevano con la slitta trascinata prima coi cavalli e successivamente coi cavi, ma anche il campetto Freina, dietro villa Alberta.

D'estate scoprii la Vallunga, poi Monte Pana, l'Alpe di Siusi, Plan de Gralba, la salita a piedi nel bosco verso i passi Gardena e Sella. E conobbi ragazzi del luogo più o meno della mia età che avrebbero fatto la storia di Selva nei decenni successivi: Otto Gluck e sua sorella Rita, i fratelli Luis, Erich, Adolf, Arnold Demetz, che gestivano l'hotel Alpino e successivamente il Pudra e negozi di abbigliamento, la famiglia

di origini mantovane Giorgi che poi aprì l'hotel Laurin e successivamente l'Aaritz con Susy Giorgi e che dette il figlio Alex alla squadra nazionale azzurra di sci. Ma anche Carletto Senoner campione olimpico a Portillo 1966 (e io ero a Selva quell'estate e partecipai ai festeggiamenti quando tornò in agosto), Felix De Nicolò e Gerard Mussner (quello dello chalet sulla strada per Passo Gardena dove vengono serviti i famosi crucefins e un ottimo strudel), che divennero altri due campioni della nazionale italiana, Vincenzo Demetz dell'hotel Stella, Joseph Vinatzer gestore del Corona. Ma conobbi anche la mitica contessa Apollonia di Roma, che aveva casa a Plan, poco distante dall'hotel Alpino e Maria la vicina di casa dei Mussner.

Nell'estate del 1950, ero a Villa al Sole da cui seguivo le notizie sulla guerra di Corea appena iniziata, il cui proprietario, Giorgio Senoner, divenne poi regista cinematografico a Roma.

Di sera si frequentavano i locali dove c'era musica, come la stube dello Stella, lo Scoiattolo, la stube dell'Alpino e quella di Plan de Gralba e, negli ultimi tempi, il Medel. E di notte ci si fermava dal fornaio, accanto al Corona, per prendere il pane caldo, magari dopo essere usciti da una festa nei suggestivi saloni dell'hotel Osvaldo, un po' retrò ma dal sapore mitteleuropeo, ricco di tendaggi e tappeti, coi pavimenti in legno che scricchiolavano sotto i piedi e con tanto di maitre, che era gestito direttamente dal proprietario, l'austero e nobile Oswald Pitscheider. Per questo mio 'affettuoso' attaccamento alla Val Gardena ricevetti un riconoscimento di 'affezionato e abituale cliente' dalla Azienda di Soggiorno di Selva.

Insomma, sessant'anni di frequentazione di un luogo, di una valle e della sua gente, che mi sono entrati nel cuore e nella mente e che li sono rimasti.



Anche Voi avete ricordi bellissimi della Val Gardena? Spediteli al nostro indirizzo e-mail: info@snowevents.it



Leo Senoner

JOSEF MORODER LUSENBERG

(1846 - 1939)

IL GRANDE PITTORE GARDENESE



Se per lungo tempo e immeritadamente, il nome di Josef Moroder Lusenberg, la dizione originale ladina è Sepl da Jumbierch, è circolato solo all'interno della ristretta cerchia di artisti, storici dell'arte, galleristi e collezionisti, oggi si è finalmente giunti al doveroso riconoscimento di colui che, a ragione, può essere considerato il più importante pittore che la Val Gardena abbia mai espresso.

Nato nel 1846 sul maso Scurcià sopra Ortisei, come quarto di nove figli, Josef (Sepl) ha inizialmente avuto una vita molto simile a quella di parecchi scultori della valle. E in tal senso la sua vita sembrava predestinata. Viveva nel maso Lusenberg con l'amata

moglie Annamaria Sanoner e i quattro figli. E come molti gardenesi si guadagnava da vivere con la sua bottega di scultore. Tuttavia, in occasione dell'esposizione universale di Vienna del 1873, s'imbatté nei quadri di Franz Defregger, rimanendone tanto profondamente colpito da decidere di diventare egli stesso pittore. Nel 1876, dopo la morte della prima moglie e un secondo matrimonio, iniziò a frequentare l'Accademia di Monaco, diventando discepolo e amico del Defregger, sotto la cui influenza si dedicò principalmente alla ritrattistica e ai quadri di genere. La fienagione, l'aratura, la lavorazione del legno e poi cacciatori, intagliatori, donne al tombolo, il suonatore

d'arpa cieco, la veggente, il congedo delle sposa ... la vita popolare gardenese rappresentava per Moroder Lusenberg una fonte di temi e motivi inesauribile. Tuttavia, i lavori tradizionali, le usanze e i costumi tipici non erano per lui solo meri soggetti pittorici, ma venivano indagati con l'occhio attento del folclorista, nella consapevolezza che molto di questo mondo era destinato a scomparire. L'impressione che sovente emerge dai suoi dipinti, sulla scia del Defregger, è di un mondo artificioso e idealizzato: si percepisce la nostalgia, tipica di quell'epoca, di un mondo semplice e ancora intatto, lontano dal progresso delle città. Nella cura dei dettagli, tuttavia, il pittore si pone an-

che come fedele cronista dell'ambiente del suo tempo.

Grazie a diverse iniziative tra cui ricordiamo la mostra di sette capitoli che narra vita e opere del Lusenberg nonché la pubblicazione di un catalogo illustrato e di una monografia, promosse negli ultimi anni dal Museo della Val Gardena in collaborazione con l'Istituto culturale ladino "Micurà de Rù" nonché con altre associazioni culturali provinciali, il nome di Sepl Moroder da Jumbierch - Josef Moroder Lusenberg potrà godere del giusto onore che compete a chi, come lui, ha scritto, anzi disegnato e dipinto importanti pagine di storia della Val Gardena.



LE NOSTRE TRADIZIONI

IL MATRIMONIO



Michele Susanna

Giulia Insam

Il matrimonio in Val Gardena è da sempre considerato un vero e proprio evento al quale sono collegate molteplici manifestazioni e festeggiamenti tradizionali che lo arricchiscono e gli fanno da cornice

Il risveglio dei promessi sposi

La mattina del matrimonio, intorno alle cinque, gli sposi vengono svegliati dai loro amici che si posizionano sotto alla finestra della camera da letto; cantano e fanno baccano con strumenti musicali. Il frastuono continua fino a quando gli sposi non invitano i disturbatori a fare colazione.

Quindi, cari ospiti, se un sabato mattina venite svegliati da rumori e schiamazzi, niente panico, si tratta sicuramente di baldi giovani che vogliono guidare un loro amico/a nella giornata più bella della vita.

Nella tradizione, prima di recarsi in chiesa, la sposa recitava il rosario e dopo aver intinto il dito nell'acquasantiera domestica si faceva il segno della croce.

Ancora oggi la messa nuziale si celebra nel paese natio della sposa.

Ai tempi la sposa regalava allo sposo una camicia, tra le cui pieghe aveva cucito un bambolotto. Lo sposo invece donava alla sposa un paio di scarpe, un libro di preghiere e un rosario.

La sief (la siepe)

Dopo la messa, lungo il tragitto del corteo nuziale è d'uso impedire il passaggio agli sposi, costretti così a sostare davanti ad uno sbarramento organizzato dagli amici. Si tratta delle così chiamate sieves che letteralmente significa "siepi".

Alcuni burloni allestiscono uno spettacolo caricaturale che tratta di scene di vita o racconti di precedenti amori degli sposi con lo scopo di mettere in risalto le loro pecche. Il tutto viene accompagnato da musica e canzoni corali.

Alla fine delle scenette il mëinanevicia, ovvero il testimone e accompagnatore della sposa (un tempo poteva essere il fratello o il vicino di casa, oggi può essere il padrino o il padre della sposa), è tenuto a versare un pedaggio in denaro per proseguire con il corteo. Le somme da versare possono essere diverse lungo il tragitto.

Quale il significato di questa messinscena? La tradizione racconta che non si voleva perdere la sposa, più sbarramenti s'apprestavano e più contesa era la futura sposa.

**La cœura mula (capra senza corna)**

Una pratica molto avvincente. Durante i festeggiamenti la tradizione vuole che si venda una capra ai fratelli maggiori degli sposi ancora scapoli o celibi. Questi sono obbligati ad acquistarla. La trattativa non è facile in quanto il venditore cerca di trarne maggior profitto mentre l'acquirente cerca in tutti i modi di svalutare la capra. Oggi si tratta di una capra vera e propria, che viene venduta in segno di scherno. Un tempo era di legno o di stoffa.

Rubare la sposa

Dopo il lungo e ricco pranzo nuziale gli sposi danno il via ai balli. Nelle valli ladine era buona consuetudine che tutti i giovani celibi ballassero con la sposa. Tradizione che si ripete ancora ai giorni nostri.

Durante i festeggiamenti gli amici dello sposo "rapi-scono" furtivamente la sposa, portandola in giro per le osterie del paese.

A questo punto inizia il simbolico inseguimento che costringe lo sposo a riacciuffare e riportare la sposa agli invitati per continuare con i festeggiamenti.

La consuetudine vuole che il padrino della sposa segua i "rapitori" per pagare le consumazioni nelle varie osterie.

Una volta ricongiunti, gli sposi, tornano dagli invitati per continuare la festa che prevede prima la cena e poi si prosegue con balli e danze folcloristiche per tutta la notte.

Da questo momento in poi anche chi non è stato invitato al matrimonio può partecipare ai festeggiamenti per congratularsi e augurare ogni bene agli sposi novelli. Questa prassi è nota con il termine: gratuné.

**Ritiro nel nido d'amore**

La prima notte nel proprio nido d'amore non è affatto facile. Anche qui c'è lo zampino degli amici mattacchioni che di nascosto ne hanno combinata un'altra. A volte viene messa a soqquadro la casa oppure viene ostruito il passaggio alla porta principale in modo da rendere più difficile e faticosa l'entrata nella loro casa. I mezzi utilizzati per rendere più arduo l'ingresso sono spesso collegati al mestiere degli sposi: muratura per un muratore, ceppi di legno per un falegname,...

Nei casi peggiori viene addirittura sottratto o messo sottosopra il letto.



VILLA DOLOMITI



Ludovica Pineider

Nella parte alta di Selva, sulla strada che porta alla cabinovia del Dantercepies, è visibile sulla destra un' elegante costruzione a tre piani, con una torretta, che all'inizio fu chiamata "Villa Prinoth" dal nome del costruttore, in seguito "Il Castelletto" (dal tedesco Schloss) e oggi si chiama "Villa Dolomiti". In effetti somiglia a un piccolo castello e - come tutti i castelli - anch'esso ha la sua piccola storia.

Fu costruito nel 1899 come casa di caccia da Eduard Prinoth - accanito cacciatore, soprannominato Vedl Brida - su progetto dell' austriaco A.Ritter von Inffeld. All' inizio appartenne a uno degli ultimi discendenti dei conti di Wolkenstein, poi fu acquistato nel 1936 dal signor Franz Perathoner de Col e, dopo la sua morte, nel 1946, lo ereditò il figlio. Passò poi alla figlia di questi, di nome Hildegard. Oggi vi abita la figlia della signora Hildegard, di nome Lea, che ha sposato Peter Runggal-

dier nostro grande ex-azzurro di sci alpino. Il Castelletto - o meglio Villa Dolomiti - presenta le forme di uno stile "liberty" tendente allo storicismo: corpo edile multistrutturato con scalinata coperta, balconi e torre integrata. L'interno è molto interessante: al piano terra ci sono una scalinata esterna coperta e due locali con soffitti affrescati. Al primo piano si può ammirare una loggia con pareti dipinte, la Stube con un bellissimo soffitto a cassettoni e una stufa sempre in stile " liberty" con annessi posti a sedere. Al piano superiore le camere hanno degli ammirevoli fregi decorativi sotto al soffitto e nel sottotetto c'è una loggia con un piccolo balcone aggettante. Notevole anche la ringhiera delle scale, tutta intagliata nel legno.

Questo edificio, insieme ad altre undici costruzioni di Selva, è di grande pregio artistico ed è ovviamente sotto la tutela delle Belle Arti.



SAPORI ANTICHI
GARDENESI PER
PALATI RAFFINATI!

JUFA MOSA DI FARINA BIANCA E GIALLA

Da Quest'anno il Gardena Magazine riserva una piacevole e gustosa sorpresa a tutti gli affezionati lettori: le ricette tradizionali.

Il piatto fra i più antichi appartenente alla civiltà contadina è senza dubbio la "jufa".

Veniva preparato direttamente sul fuoco, in un pentolone e veniva mangiato direttamente dalla pentola da tutti i membri della famiglia.

Ingredienti:

2 tazze di farina bianca
1 tazza di farina gialla
500 ml. di latte
250 ml. di acqua
1 pizzico di sale
100 gr. di burro
1 Uovo

Preparazione:

- far bollire il latte insieme all'acqua in una padella di ferro con il manico a fuoco lento
- scolare lentamente la farina gialla e bianca nel latte finchè diventa denso, mescolando energeticamente con la frusta
- fare cuocere per ca.10 min finchè si forma una sottile crosta
- togliere la pentola dal fuoco
- condire la mosa con il burro fuso
- cospargere di uovo

Buon Appetito!



NEWS & PEOPLE

Belsy Demetz: star internazionale della musica popolare.



Belsy Demetz, cantante di musica folklore, è nata in India ed è stata adottata all'età di un anno da una famiglia di Selva di Val Gardena.

Sin da piccola mostrava passione per il canto, infatti già a sette anni partecipò allo Zecchino d'oro. Nel 2002 incise il suo primo disco.

Da allora un susseguirsi di successi, primo fra tutti al Grand Prix della musica popolare (Volksmusik) del 2003, evento internazionale seguito da milioni di telespettatori soprattutto dell'Austria, Germania e Svizzera, dove si classificò al terzo posto. Anche l'anno successivo partecipò a tale concorso ottenendo il secondo posto. Nel 2006 vinse il Grand Prix insieme a Rudi Giovannini. Quest'anno si è riconfermata vincitrice dello stesso concorso insieme al tedesco Florian Festl.

I due, oltre ad essere compagni di lavoro sono anche compagni di vita, un elemento che sicuramente ha contribuito a rafforzare la loro visibilità e popolarità.

Il successo è tale da impegnare regolarmente i due artisti in tournè e concerti. Audizioni in Svizzera, Austria, Germania, Francia e Belgio fanno parte dell'ordine del giorno.

Insieme hanno inciso il primo cd "I hab di gern" (Ti voglio bene) e a Natale uscirà il secondo cd contenente brani natalizi.

Una statua in ricordo di Emilio Comici

A settant'anni di distanza da quel tragico 19 ottobre 1940 giorno in cui perse la vita Emilio Comici in Vallunga, su iniziativa della Sezione di Trieste del C.A.I. "XXX Ottobre", è stato scoperto il 10 ottobre scorso a Selva di Val Gardena, presso la Baita Ciampac, ai piedi dell'omonima parete rocciosa, un monumento bronzeo dedicato al grande alpinista, modellato sulla statua lignea scolpita dal gardenese Tita Demetz alla fine degli anni '80, ormai deteriorata dagli eventi atmosferici. Alla cerimonia hanno assistito i vertici nazionale del C.A.I., gli Accademici del C.A.A.I., Delegazioni dell'A.N.A., una rappresentanza dell'Arma C.C., il Gruppo Montagna dell'A.N.C., le Guide Alpine oltre alle Autorità della Valle. (GDV)



Antica scienza cinese portata in val Gardena per migliorare il benessere

Antica scienza cinese portata in val Gardena per migliorare il benessere. Sempre più attività e alberghi di Wellness in val Gardena usano la forza di feng shui per il loro successo. Feng shui ha le sue origini in Cina, è una scienza vecchia più di 3500 anni che si occupa degli influssi della natura e del ambiente sul uomo e sul suo comportamento. In base a dove una persona abita adatta al suo ambiente. Persone che abitano e lavorano in una vallata stretta circondati da alte montagne, sviluppano altre impostazioni e comportamenti di persone che abitano in una città del sud circondati dal mare. Letteralmente tradotto feng shui significa "vento e acqua" e si riferisce con questo all'interrazione delle forze naturali tra monti, vallate, sorgenti ecc...Feng shui è un processo che cerca di creare un equilibrio armonico tra i 5 elementi. Chi vive in questi ambienti vivrà una vita sana, piacevole, in armonia e piena di successo.



Noi lavoriamo secondo dei punti cardinali, fattori di tempo e bagua. Il bagua si riferisce a 9 diverse aree che sono in stretta relazione con i temi della vita. (Per esempio un area viene sostenuta dal tema ricchezza e benessere finanziario; una altro da amore e relazioni ...). Noi lavoriamo secondo i punti cardinali, fattori di tempo e bagua. Il bagua si riferisce a 9 diverse aree che sono in stretta relazione con i temi della vita.(Per esempio un area viene sostenuta dal tema ricchezza, benessere finanziario...) Se manca una di queste aree, si troverà uno squilibrio nella nostra vita. Il nostro lavoro è ricreare l'equilibrio attraverso feng shui. Info: wieser.barbara@rolmail.net - Cell.: 333 630 60 31

Grande ritorno dei Los Locos in Val Gardena.



Nella loro carriera, hanno collezionato 2 dischi di platino con un Greatest Hits nel 1995, album che raccoglieva tracce evergreen come EL MENEAITO, EL TIBURON e LA MACARENA, e con l'album EL TIC TIC TAC nel 1997.

La MACARENA è stato il singolo che ha definitivamente consacrato i LOS LOCOS come uno dei gruppi più noti e richiesti non solo nelle piazze italiane, ma anche in molti programmi televisivi. Nel 2002, forti di una produzione discografica ormai decennale decidono che è tempo di intraprendere un tour mondiale che porti la loro musica in giro per il mondo: Brasile, Venezuela, S. Domingo, Cuba, Messico, Egitto, Tunisia, Turchia e nazioni inusuali, trattandosi di musica latina, quali il Myanmar (ex Birmania). Non vengono trascurate neanche le incursioni televisive alle quale i nostri sono frequentemente invitati. Preparatevi ad esibirvi nei "calienti" balli sudamericani...vi aspettiamo numerosi!!!

Ritorna uno dei più apprezzati gruppi di musica latino-americana, a livello mondiale, da oltre 15 anni definito un fenomeno sociale!

Il famigerato gruppo si esibirà nuovamente in Val Gardena dopo l'esilarante successo avuto in occasione del concerto organizzato dalla "Snow Events" nel 1997 per festeggiare lo "Snow Countdown".

Il concerto si tenne al Passo Sella, e vide la presenza di oltre 5000 persone. Martedì 28 dicembre 2010 alle ore 17.00 potremmo assistere ad una delle loro performances in Piazza della Chiesa a Selva di Val Gardena, ingresso gratuito.



Vastlé, rappresentano oggi uno dei nuclei più spettacolari del museo. Creati tra il 1700 e il 1940 dalle abili mani di intere famiglie raccolte nelle loro umili „stube“ (il soggiorno delle vecchie case contadine), conobbero in seguito un fiorente mercato e furono esportati ed apprezzati in tutta Europa. La scultura sacra gardenese è documentata nelle opere originali di carattere religioso degli scultori barocchi Trebinger e Vinazer e realizzate per l'antica chiesa di San Giacomo, nonché nelle sculture di diversi artisti della metà del '900. Nella ricchissima collezione di minute sculture profane,



MUSEUM DE GHERDĚINA DOVE NATURA E CULTURA DELLA VAL GARDENA SONO DI CASA

Leo Senoner

Da 50 anni il Museo della Val Gardena si dedica con impegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale. Inaugurato nell'agosto del 1960, con sede nella Cēsa di Ladins nel centro di Ortisei, costituisce uno dei principali musei delle valli ladine e, per storia e qualità dei reperti, anche di tutto l'Alto Adige. È organizzato in diverse sezioni e le sue collezioni coprono un arco cronologico eccezionale, dalla formazione delle montagne dolomitiche, oltre 250 milioni di anni fa, sino alla documentazione artistica dell'alpinista e cineasta gardenese di fama internazionale Luis Trenker (1892-1990).

Tra reparti geologici, paleontologici, archeologici, pitture, sculture, flora e fauna, il museo della Val Gardena possiede un numero sorprendente di oggetti d'inestimabile

valore, tra cui vale la pena di menzionare il grande ittiosaurio del Monte Seceda, la tela quaresimale di San Giacomo del 1620 e i rarissimi disegni a sanguigna del 1490 del maso Bierjun. Accanto a tutto questo il museo offre una testimonianza ricca e completa della storia e della cultura della valle, i dipinti del maestro ladino Josef Moroder Lusenberger (1846-1939) e una copiosa collezione di giocattoli in legno e di sculture d'ordine sacro e profano dell'arte gardenese dell'intaglio dal 17. secolo ai nostri giorni. Questa bellissima collezione consente di conoscere la tradizione e l'evoluzione della scultura lignea della Val Gardena attraverso quattro secoli. Bambole snodabili, cavalli a dondolo, burattini e così via sono gli antichi regali natalizi dei bambini di molti paesi. Questi giocattoli in legno, collezionati da Giovanni Senoner

invece, è espressa l'umoristica creatività degli artisti e dei bravi artigiani gardenesi dei secoli 17.-19. Una particolare menzione va ai presepi, che all'inizio del '700 erano composti soltanto da poche figure per divenire poi sempre più ricchi e completi.

Il museo si è sempre avvalso dell'operato di studiosi locali ed internazionali interessati alle Dolomiti e alla cultura ladina, promuovendo attività di ricerca, pubblicazioni specialistiche e mostre tematiche di grande richiamo. Attualmente il museo sostiene progetti scientifici miranti allo studio e alla documentazione dei vecchi masi gardenesi nonché della produzione artistica sacrale del 19. secolo. Il museo appoggia il monitoraggio pluriennale di ornitologi locali che studiano il comportamento degli uccelli migratori nei loro spostamenti annuali da nord a sud. Forte è anche l'impegno del museo nel campo didattico, nella collaborazione con le istituzioni scolastiche e con il mondo turistico locale, al fine di trasmettere valori e importanza della tradizionale e bimillennaria lingua e cultura gardenese.



VAL GARDENA

shop

EXTREME

FASHION & SPORT

Piazza Chiesa | Kirchplatz | Church Square
SELVA GARDENA - WOLKENSTEIN
Tel. 0471 794 345
Str. Rezia 129
ORTISEI - ST. ULRICH
Tel. 0471 786 399





STORIA DEL DOLOMITI SUPERSKI



Giulia Insam

IL DOLOMITI SUPERSKI è il comprensorio sciistico più grande al mondo. Si estende tra l'Alto Adige, il Trentino e il Bellunese offrendo 1200 km di piste per un totale di 450 impianti di risalita. Ma come si è arrivati alla realizzazione di tale ambizioso progetto?

Nel 1974 il consorzio DOLOMITI SUPERSKI è nato per esclusiva volontà di imprenditori di sei valli dolomitiche in tre regioni differenti. Si era consolidata l'idea che solamente unendosi si sarebbe riusciti a sviluppare una strategia nuova che avrebbe garantito il successo nel lungo periodo. In quegli anni c'era la consapevolezza che solamente tale unione avrebbe portato a un progresso nell'economia del turi-

simo invernale per tutte le categorie operanti nel settore, e soprattutto nel miglioramento dell'offerta riguardante il settore vacanze e lo sport invernale. Un'intuizione che predispose l'interesse generale a quello egoistico in particolare e che portò il DOLOMITI SUPERSKI a diventare, nel suo settore, l'organizzazione più grande ed efficiente al mondo. Non è stato facile in quanto non bisogna dimenticare che questo Consorzio avrebbe dovuto spaziare su tre province diverse tra loro dal punto di vista politico-amministrativo, culturale, etnico e turistico. In due province alcuni gruppi politici avevano cercato di ostacolare tale cooperazione, perché vista allora come

rottura del reciproco isolamento voluto a quei tempi da settori politici piuttosto conservatori e intransigenti. La pazienza, caparbità e tenacia del Dr. Gianni Marzola, degli altri Presidenti che sono succeduti, nonché del Direttore Generale Dr. Franz Perathoner, degli associati, e di tutti i collaboratori hanno permesso che tale progetto divenisse realtà. Ad oggi il comprensorio è composto da 12 zone sciistiche. Le prime, a far parte dell'avventura DOLOMITI SUPERSKI, insieme alla Val Gardena/Alpe di Siusi, furono Cortina d'Ampezzo, Plan de Corones, Alta Badia, Val di Fassa/Carezza e Arabba/Marmolada. Man mano si unirono anche l'Alta Pusteria, Val di Fiemme/Obereggen, S. Martino di

Castrozza/Passo Rolle, Valle Isarco, Trepallè e Civetta. All'interno dell'area sciistica del DOLOMITI SUPERSKI è possibile percorrere numerosi tour, tra cui ne annoveriamo due: "Il Sellaronda" (detto anche il giro dei quattro Passi), il più importante e famoso skitour al mondo, percorribile in entrambi i sensi. Si articola sui passi dolomitici: Sella, Pordoi, Campolongo e Gardena. "Il Giro della Grande Guerra" che permette agli sciatori di visitare i luoghi più importanti e suggestivi della Prima Guerra Mondiale. Nel 2009 la bellezza e le diversità geologiche, botaniche e paesaggistiche delle Dolomiti hanno portato la Commissione internazionale di esperti dell'UNESCO a proclamarle Patrimonio Naturale dell'Umanità.



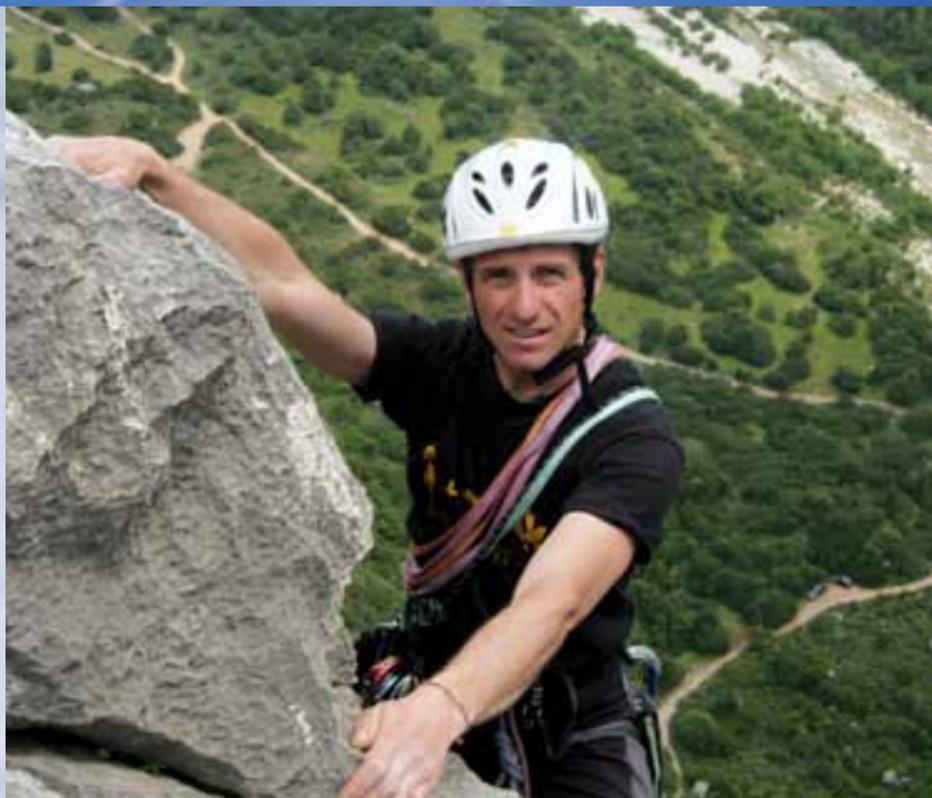
L'ADDIO ALLA MONTAGNA DI WALTER NONES



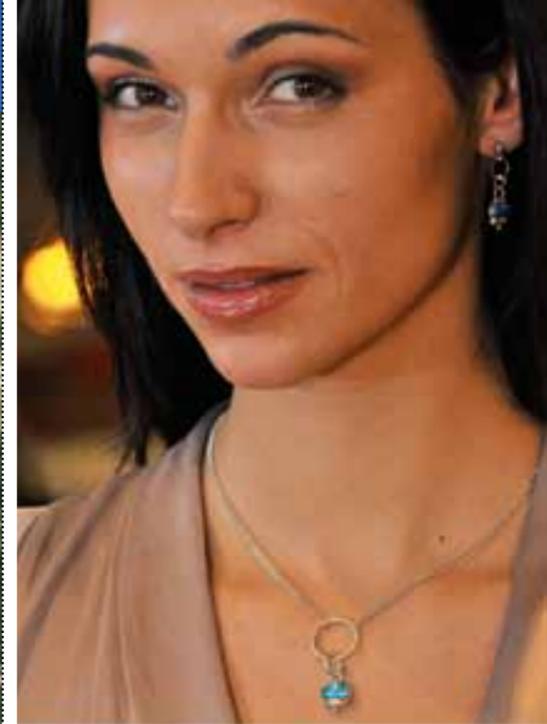
Giovanni Di Vecchia

E' la moglie Manuela a darne la notizia sul blog dello stesso Walter il 3 ottobre scorso con poche ma significative parole in tutta compostezza, pur nell'immenso dolore: "... Non potremo più riabbracciarlo... possiamo ricordarlo per il grande uomo che era...". La tragedia che ha colpito Nones sul Cho-Oyu, un ottomila himalayano, è occorsa a due anni di distanza da quella che vide vittima il suo compagno di cordata ed amico Karl Unterkircher sul Nanga Parbat, tradito da un seracco e trascinato dalla neve in un profondo crepaccio; allora né Nones, né Simon Kehrer, che erano con lui, poterono far nulla per recuperare il corpo. Oggi la fatalità ha voluto che, verosimilmente, Nones sia stato ucciso dalla montagna che lui tanto amava. A ritrovarlo gli altri due componenti della spedizione Giovanni Macaluso e Manuel Nocker, di cui il primo appartenente al Centro Addestramento Alpino dell'Arma dei Carabinieri sito in Vallunga a Selva di Val Gardena. Al di là di qualsivoglia dietrologia di come sia occorso o meno l'incidente, è certo, come anche dichiarato da Simon Kehrer, che

Walter Nones "... davanti ai pericoli rinunciava...", così prudente e rispettoso com'era della montagna, un rispetto riveniente dalla sua esperienza e professionalità alpina maturata nel tempo. Chi scrive ha avuto modo di conoscerlo e di intervistarlo in più di un'occasione, come altrettanto avvenuto con Karl Unterkircher, in specie dopo il loro rientro dalla spedizione "K2-2004", commemorativa dell'impresa italiana del 1954. Se Karl appariva più introverso e di poche parole, Walter era più loquace, sorridente; eppure, nonostante i loro diversi caratteri, diventarono amici, anche per la comune passione che avevano per la montagna. Oggi, con la morte di Nones, l'alpinismo italiano ha perso un altro "personaggio" che ha saputo "scrivere" una parte della sua storia attuale. Nones, seppure nato a Cavalese il 5 gennaio 1971, ben presto si trasferì a Selva di Val Gardena per prestare servizio presso il Centro Addestramento Alpino e nella cittadina ha formato la sua famiglia composta oltre che dalla giovane moglie Manuela dai figli Patrik ed Erik. La passione per la montagna l'ha



ereditata dal padre: con lui, infatti, ha compiuto le prime ascensioni, in specie al Lagorai. A 18 anni si arruola nell'Arma dei Carabinieri divenendo Istruttore di Alpinismo nonché Guida Alpina. Nonostante la giovane età la sua attività alpinistica è considerevole. Rammentiamo alcune sue ascensioni: spigolo Giallo e via Comici/Dimai alle Tre Cime di Lavaredo, spigolo del Pilastro e spigolo alle Tofane di Rozes, Grande Micheluzzi, Torri del Sella, spigolo nord del Sassolungo, via Comici al Salame del Sassolungo. Compie ascensioni su neve e ghiaccio come sul Monte Bianco, l'Ortles ed il Monte Rosa. Con lo sci alpinistico effettua l'apertura di nuove vie. Tra le attività ed "esperienze" extraeuropee si ricordano tra l'altro: l'Island Peak (1995), il West Buttres in Alaska (1999), il "Falso dei polacchi" in Aconcagua (2003). Ove si volesse scrivere nel prosieguo una sua biografia, altrettanto appropriato per Walter il titolo del libro che Silke Unterkircher ha inteso dedicare al suo Karl "L'ultimo abbraccio della montagna", scritto assieme a Cristina Marrone. Forse non sarà necessario in quanto anche Walter Nones resterà sempre tra tutti noi, così come abbiamo avuto modo di conoscerlo, ed in specie nella memoria dei suoi cari, dei suoi affezionati gardenesi, come la stessa Silke che, sul blog del marito, ha scritto: "Walter, dopo l'odissea del 2008 sul Nanga Parbat, dove il tuo grande amico e compagno di cordata Karl è rimasto per sempre, hai voluto tornare sulle più alte montagne della terra. Ma quelle montagne - il tuo mondo, il vostro mondo - ti hanno riservato lo stesso destino. Possa tu riposare in pace e scalare assieme a Karl tutte le cime del Paradiso". Info: www.walternones.it



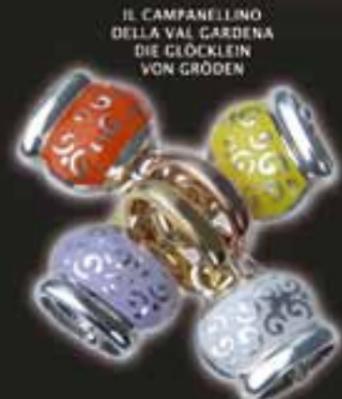
Sportafortuna della Val Gardena



FIOCO DI NEVE SCHNEEFLOCKE



LA STELLA ALPINA DELLE DOLOMITI DAS EDELWEISS DER DOLOMITEN



IL CAMPANELLO DELLA VAL GARDENA DIE GLOCKLEIN VON GRODEN

Flaim

Via Müssles Str. 251, Selva/Wolkenstein - Tel. 0471 794 391

Via Benia Str. 118, Ortisei/St. Ulrich - Tel. 0471 798 293



Highlights

2010 / 11
www.valgardena.it



30.11.2010-09.01.2011
Mercatino di Natale della Val Gardena



03.04.2011
15a Gardenissima
Lo slalom gigante più lungo del mondo



Luglio/Agosto/
Settembre 2011
ValgardenaMusika
Festival di musica classica



17.12.2010-18.12.2010
FIS Ski World Cup in Val Gardena
Super-G e discesa libera maschile



27.12.2010-30.12.2010
15° Concorso di sculture in neve



02.07.2011
Sellaronda Hero
Maratona di mountain-bike



03.07.2011 & 18.09.2011
Sella Ronda Bike Day
Giornata della bici con i passi chiusi



23.01.2011
10a Val Gardena Ciasp
Gara con le ciaspole



07.08.2011
Val Gardena in costume

01.09.2011 - 04.09.2011
UNIKA
17a Fiera di scultura in Val Gardena



LE STAZIONI DI POSTA DELLA VAL GARDENA

Giulia Insam



La stazione di posta, l'antico luogo di ristoro dove si fermavano i viandanti per riposare se stessi e i loro cavalli era situata negli alberghi "Posta". Una stalla piena di paglia e fieno per i cavalli, con accanto gli attrezzi da lavoro. Camere con finestre con tendine di pizzo per gli uomini.

Sulle strade della Baviera e in altri paesi dell'arco alpino, che facevano parte dell'asburgica Contea del Tirolo è facile incontrare alberghi con il nome "Hotel Post". Le mura di questi alberghi custodiscono storie affascinanti di lungo periodo e tutto prende il via dall'antico servizio della posta cavalli.

Anche in Val Gardena vennero istituiti gli uffici postali durante l'impero Asburgico.

Nel 1856, con la costruzione della strada della Val Gardena che collegava Ortisei con Ponte Gardena venne inaugurato il primo ufficio postale nella casa "Fëur" nella Piazza della Chiesa di Ortisei. Il primo impiegato postale fu Matteo Schrott, che disponeva di un piccolo

locale dov'era impegnato solamente un'ora al mattino e mezz'ora la sera.

Per molti anni la posta venne consegnata e ritirata a piedi a Chiusa, due volte a settimana.

Nel 1859 il tradizionale sistema postale a piedi venne sostituito da un sistema ufficiale, regolare, in grado di recapitare giornalmente messaggi e lettere grazie all'inaugurazione della stazione di posta (e di treno) a Ponte Gardena, più vicina alla Val Gardena.

Di seguito la sede della Posta di Ortisei venne spostata nell'albergo "Cavallino Bianco" da qui l'adozione del nome "Hotel Posta Cavallino Bianco".

L'unico mezzo di trasporto che collegava la Val Gardena con il resto dell'Impero era una diligenza trainata dai cavalli che partiva dall'albergo, punto nevralgico dell'intera rete viaria della valle.

Nel 1906 Josef Rifesser scrisse: "L'albergo adopera uno o due cavalli per il trasporto della posta. D'inverno tiene dagli 8 ai 10 cavalli mentre d'estate ne ha 16-17."

Testimonianza del fatto che il trasporto della posta avveniva tramite carrozze trainate dai cavalli.

Il servizio della posta cavalli era sinonimo di circolazione veloce e di lusso, resa possibile attraverso il cambio in itinere degli animali.

I viaggi comprendevano quindi un sistema di soste, grazie a una rete di locande a pagamento dislocate lungo gli itinerari, nel caso della Contea del Tirolo, gli alberghi "Posta". Ogni località tappa della posta cavalli incardinava importanti funzioni: il cambio dei cavalli, dei corrieri, pernottamento e ristoro per i viandanti.

Il servizio postale era dedicato agli abitanti autoctoni, ai lavoratori stranieri ma anche agli ospiti che popolavano la valle d'estate e negli anni anche d'inverno. Le carrozze (composte da calessi d'estate e da slitte d'inverno) per il trasporto della posta venivano infatti utilizzate sempre di più dai turisti per raggiungere gli alberghi della Val Gardena. In questo modo iniziò a

svilupparsi il turismo, che diventerà uno dei settori portanti dell'economia.

Un'altra affermazione di Josef Rifesser: "Nel 1905 transitavano giornalmente da Ortisei a Ponte Gardena tre vagoni postali d'inverno, mentre d'estate i vagoni erano cinque."

Nel 1939 con l'opzione la famiglia Lardschneider, proprietaria dell'albergo Posta di Ortisei scelse di emigrare nei territori del Reich. Venne dato il compito all'Ente tre Venezie di vendere l'albergo e di consegnare il ricavato alla famiglia emigrata. Una mansione difficile in quanto era stato dato l'ordine di venderlo solo a gente del posto. L'albergo divenne così un accampamento. L'inventario venne distrutto, rovinato e in parte anche rubato.

Durante la seconda guerra mondiale l'albergo passò nelle mani dei militari, prima italiani poi tedeschi. L'ufficio postale divenne il lazzaretto dei soldati. Nelle stanze d'albergo vennero curati e operati i soldati feriti.



Via Mëisules Str. 251, Selva / Wolkenstein – Tel. 0471 794 391

Via Rezia Str. 110, Ortisei / St. Ulrich – Tel. 0471 796 295

Fu in quegli anni che si affermò il nome italiano: "Albergo Posta - Cavallino Bianco".

Dopo la fine della guerra l'albergo Posta divenne luogo centrale e punto d'incontro del paese. Si organizzavano riunioni, feste e balli.

Nel 2002 il nome venne cambiato nuovamente in "Cavallino Bianco - family spa Grand Hotel". In Val Gardena si trovano altri "Hotel Posta", uno a S.Cristina sulla strada principale Dursan, l'altro a Selva nel centro del paese.

L'albergo Posta di S.Cristina inaugurò l'ufficio postale nel 1875. A Selva l'ufficio postale venne aperto dall'ispettorato postale di Bolzano nel 1873. Come sede venne scelto l'albergo "La Gërva", ex conceria e successivamente scuola del paese. Il primo impiegato fu Karl Pitscheider, proprietario dell'albergo.

Anche in questo caso il nome venne cambiato in "Albergo Posta - La Gërva".

Nel 1924, il fuoco divampò e bruciò l'intera costruzione. Tanti anni di storia vennero così cancellati. Della stalla per i cavalli, degli attrezzi da lavoro, della carrozza utilizzata per il trasporto della posta e dei docu-

menti che oggi giorno documenterebbero questa bella storia, non rimase più nulla.

L'albergo venne ricostruito nel 1925 con il nome attuale "Hotel Posta al Cervo". Trasformazione del termine ladino la gërva (conceria) a l cërf (cervo).

La ferrovia, a metà Ottocento, sconvolse l'universo dei postiglioni, dei cavalli e delle carrozze da viaggio. Il classico servizio di posta cavalli si dissolse nei primi anni '60 del XIX secolo, sopravvivendo solo su alcune vie di valico che poi coi trafori ferroviari perderanno a loro volta la ragion d'essere.

A fine Ottocento il nascente turismo diede vita ad una nuova rete di diligenze locali di montagna, anche pensate per servire i viaggiatori scaricati dai treni nelle stazioni ferroviarie della Val Gardena.

Il trionfo dell'automobile nel Novecento liquidò definitivamente le carrozze, ma non tolse quell'aura di fascino che aleggiava intorno all'Albergo della Posta, esercizio di riferimento della diligenza o sito del nuovo ufficio posta e telegrafo. In quegli anni spirava un'aria di romanticismo postale che i territori di lingua tedesca hanno saputo conservare e valorizzare.



facebook

LIU-JO EA7 EMPORIO ARMANI RALPH LAUREN D&G
braccialini RefrigillWear CONVERSE DENNY ROSE SCERVINO
NORTH SAILS FRED MELLO Puerco Espin Levi's

EXTREME
FASHION & SPORT

Gardena Center-Piazza Chiesa/Kirchplatz/Church Square - Tel. 0471 794 345



PSENNER

BRENNMEISTER SEIT 1947
MASTRI DISTILLATORI DAL 1947

L'intenditore sceglie Psenner.

Concedetevi un attimo di pace e abbandono,
degustando la premiata Grappa Selezione.
Lasciatevi sedurre dal suo intenso e aromatico
carattere, che donerà intensi momenti di
piacere a palato e anima.

